

«Il catechismo ha un peso esagerato»

ranno ed io posso solo sperare di poter continuare ad accompagnarlo, visto che entrambi i genitori lavorano e non riescono ad essere disponibili nell'orario fissato dalla Parrocchia. «Io ricordo di aver ricevuto la Prima Comunione dopo un anno di catechismo e la Cresima dopo due anni.

«Il nostro Arcivescovo che finora ha dimostrato grande sensibilità verso i suoi fedeli, può, considerando quanto "pesi" sulle spalle di nonni l'impiego richiesto ai nipoti, rivedere l'impostazione e la durata della catechesi?»

«Sarebbe una cosa bella, che, oltre tutto, eviterebbe di distogliere tanti bambini dalla preparazione alla Cresima».

ANNA FERRERO

Una lettrice scrive:
«A servirle è una nonna

che, al primo maggio avrà il piacere di assistere alla Prima Comunione del suo nipotino, dopo averlo accompagnato per due anni agli incontri del catechismo, che si sono svolti, per il primo anno, con cadenza settimanale, ed il secondo anno con cadenza bisettimanale in parrocchia, considerando che alla scuola di impostazione cattolica frequentata non è consentita la catechesi preparatoria.

«L'altro giorno, ho avuto da mia nuora, che ha partecipato all'incontro dei genitori, la notizia che il catechismo per la Cresima durerà altri quattro anni: a questo punto, dei 15 compagni di mio nipote, 10 non proseguir-

ACCoglienza della C...

senza coinvolgere altri e soprattutto senza intralciare il lavoro degli altri».

Secondo l'assessore Roberto Ravello «è normale che la Protezione Civile faccia una ricognizione delle strutture presenti sul territorio, proprio per verificare in linea tecnica, come evidenziato dallo stesso Saitta, la disponibilità delle

strutture d'accoglienza ed avere una puntuale conoscenza della situazione che saremo chiamati ad affrontare».

Intranto i vigili del fuoco (150 uomini con 40 mezzi) hanno smantellato la tendopoli allestita nell'Area Rock della Continassa. Le tende resteranno a disposizione della prefettura di Torino

ACCOGLIENZA SARANNO DISTRIBUITI FRA SETTIMO (70) E AL SERMIG (21)

Arrivano i tunisini e scoppia la polemica fra Saitta e Cota

MAURIZIO TROPEANO

Il centro della Protezione civile e della Croce Rossa di Settimo. E poi il Sermig. Ecco dove saranno ospitati i primi 91 tunisini in partenza dall'ex caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere. Il loro arrivo era previsto per questa mattina ma la protezione civile regionale ha chiesto di conoscere, per motivi di sicurezza, i dati anagrafici dei migranti e questo ha fatto ritardare l'inizio del viaggio dalla provincia di Caserta. Nel Torinese così arriveranno nella notte tra oggi e domani.

I migranti (70 saranno assistiti a Settimo e ventuno nel centro di Borgo Dora) sono la metà esatta del primo gruppo di 2000 extracomunitari che la protezione civile nazionale ha smistato in tutte le regioni. Per ora in Piemonte ne arriveranno 182 e il

governatore Roberto Cota un contatto politico o istituzionale», spiega il presidente Antonio Saitta. E aggiunge: «Non posso che ribadire la necessità di avviare anche in Piemonte come già accaduto in tante altre regioni l'indispensabile tavolo politico istituzionale in cui il presidente Cota coordini le operazioni di accoglienza sul territorio».

Un tavolo dove, secondo Saitta, il Governatore dovrebbe comunicare i numeri degli immigrati destinati al Piemonte e condividere le azioni con le amministrazioni locali, rappresentate dall'associazione dei comuni e dall'Unione delle province piemontesi.

La replica, piccata, della Regione è affidata all'assessore alla protezione civile che difonde una nota condivisa con il governatore: «Se il presidente Saitta ha l'esigenza di far sapere che esiste solo per ottenere visibilità, è pregato di farlo

La Regione ha chiesto i posti disponibili nei Comuni: la Provincia chiede programmazione

mune del territorio con le risorse, anche negative».

Le schede dovrebbero essere restituite entro martedì 19 aprile ma la protezione civile della provincia di Torino non raccoglierà le indicazioni comuni per comune perché la «Regione non può scaricare il problema con un fax senza che sia stato avviato da parte del

In Piemonte 182 migranti la metà nel campo di Settimo Saitta chiede un confronto con Cota sull'accoglienza

ERICA DI BLASI

SONO attesi oggi a Torino i primi profughi. Il trasferimento da Lampedusa è previsto per questo pomeriggio. «Non si esclude però — avverte l'assessore regionale alla Protezione civile, Roberto Ravello — la possibilità di ulteriori ritardi. Per ragioni di sicurezza gli uffici hanno chiesto l'elenco dei nominativi, che finora però non è arrivato». E' comunque attesa una prima trancia di 91 migranti. Settanta sono destinati al centro della Protezione civile e della Croce Rossa a Settimo Torinese: il campo ha una capienza di ottanta. «Sono tre mesi — sottolinea il sindaco Aldo Corgiat — che diamo la nostra disponibilità ad accogliere i profughi. E' senza dubbio una soluzione migliore rispetto a una tendopoli con 1.500 persone dentro». I rifugiati politici che non andranno a Settimo troveranno ospitalità nelle strutture messe a disposizione dalla Chiesa: il Sermig è già stato allertato per accoglierne 20-25. «Per il futuro — spiega don Fredo Olivero, direttore della Pastorale Migranti — stiamo comunque valutando diverse soluzioni: a Novara, per esempio, c'è un centro della Caritas in grado di ospitare una ventina di profughi. Una soluzione quest'ultima

**Il sindaco Corgiat
«Stanno pronti da
tre mesi»: Olivero
«Posti disponibili
anche a Novara»**

che eviterebbe di concentrare l'accoglienza solo nel capoluogo piemontese». Altri rifugiati politici sono comunque destinati ad arrivare. In la Protezione civile, nel predisporre il piano nazionale per l'assegnazione dei primi 2 mila immigrati dal Nord Africa, ha assegnato al Piemonte 182 migranti.

Insomma, i 91 di oggi sono solo una parte. «Al momento — dice Pierluigi Davis della Caritas — si tratta di numeri accettabili, che possiamo gestire. Ci auguriamo però che poi ci sarà una pausa. In modo insomma da darci il tempo di sistemare e inserire i profughi arrivati in questi giorni».

Movimenti anche al Cie di corso Brunelleschi. Una cinquantina i nuovi arrivi attesi già ieri sera. Una trentina quelli che invece dovrebbero essere fatti uscire oggi. Intanto, gli ottanta tunisini che sono stati lasciati andare dal Cie la scorsa settimana sono ancora però in attesa del permesso di

transito definitivo. La Questura dovrebbe consegnare loro i documenti lunedì prossimo: già questi primi giorni di ritardo — la convocazione doveva avvenire tra lo scorso mercoledì e giovedì — rischia però di mandare in crisi le strutture che li stanno assistendo in questi giorni. La metà è infatti

ospitata in una moschea, dove oggi è previsto il giorno della preghiera.

Restano le polemiche per come è stata preparata l'accoglienza. Antonio Saitta, presidente della Provincia, chiede l'apertura di un tavolo al quale discutere il problema con il presidente della Regione, Roberto Cota. «Non basta — sottolinea Saitta — un fax della Protezione civile, come quello che ci è arrivato oggi — ieri n. d. r. — che chiede di verificare in linea tecnica la disponibilità di proprie strutture di accoglienza, inviando poi schede riferite a ogni Comune con le risposte». La replica della Regione non si è fatta attendere. «In questi giorni — precisa Ravello — sono state fatte delle verifiche tecniche per valutare la disponibilità di posti nelle diverse strutture. E' inevitabile l'apertura di una tavola sui profughi a cui parteciperanno tutti gli enti locali, Province incluse».

EMERGENZA Nei prossimi giorni attesi centinaia di immigrati

Ecco i primi profughi Stanotte 91 tunisini a Settimo e al Sernig

La Regione ha individuato le strutture idonee Smartellata ieri la tendopoli dell'Arena Rock

→ Sono 91, tutti tunisini e tutti provenienti dalla tendopoli di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Arriveranno nella notte fra oggi e domani, se le procedure non subiranno rallentamenti, o al più tardi domenica. Sono loro i primi immigrati nordafricani di cui il Piemonte si dovrà fare carico secondo il piano nazionale che sta elaborando la Protezione civile.

Per il momento la Regione ha individuato due siti idonei. L'assessore competente Roberto Ravello, d'intesa con la Prefettura, ha contattato ieri pomeriggio il sindaco di Settimo Aldo Corgiat, comunicandogli la decisione di inviare 70 profughi nel Centro della Croce Rossa. Una destinazione che era già stata presa in considerazione nelle scorse settimane, alle prime avvisaglie dell'emergenza: si tratta di una delle aree multifunzionali più grandi del

Nord Italia, che già in passato aveva dato ospitalità a gruppi di rifugiati. Ma allo stato attuale la struttura ha una disponibilità non superiore a un'ottantina di posti, che la Regione non intende saturare immediatamente. Gli altri 21 tunisini verranno così accolti al Sernig di Ernesto Olivero, in funzione dell'accordo e della collaborazione stretti con la rete diocesana.

Gli immigrati, tutti regolari perché in possesso del permesso temporaneo di 6 mesi per motivi umanitari (in base all'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione), dovrebbero arrivare a Torino stanotte. Il trasferimento dalla Campania potrebbe però slittare di qualche ora, fino a domenica, se il Governo non trasmetterà per tempo l'elenco nominativo di tutti i 91 profughi chiesto già ieri dalla Protezione civile regionale. Una prassi dovuta, ma anche l'unico modo che ha piazza Castello per avere il controllo su

arrivi e permanenze.

In ogni caso, il piano di ripartizione degli immigrati nordafricani è solo all'inizio. La situazione è in continua evoluzione e già da domani il numero degli arrivi potrebbe crescere. Su una prima ipotesi di divisione fra le Regioni di 2mila migranti, elaborata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, 182 dovrebbero toccare al Piemonte. E sulla stima definitiva di 50mila profughi, alla nostra regione ne verrebbero assegnati 3.800. In quali strutture? Non alla tendopoli dell'Arena Rock, che ieri mattina i vigili del fuoco hanno provveduto a smontare. Le tende resteranno comunque a disposizione della Prefettura.

Nel frattempo il presidente della Provincia Antonio Saitta torna a polemizzare con la Regione: «Ci ha inviato un fax chiedendo di verificare la disponibili-

tà delle nostre strutture d'accoglienza - accusa -, ma senza che neppure un contatto politico o istituzionale sia stato avviato da parte del presidente Cota. Non posso che ribadire la necessità di avviare l'indispensabile tavolo istituzionale». Il tavolo, fanno sapere dalla Regione, verrà probabilmente convocato la prossima settimana, ma solo se il numero degli immigrati dovesse crescere a tal punto da esaurire la disponibilità delle strutture diocesane e delle associazioni di volontariato. «Se il presidente Saitta ha l'esigenza di far sapere che esiste solo per ottenere la visibilità, è pregato di farlo senza intralciare il lavoro degli altri - replica a muso duro l'assessore Ravello -. È normale che la Protezione Civile faccia una ricognizione delle strutture. Trovo dunque incomprensibile la polemica».

Andrea Gatta

VENARIA

Sciopero a oltranza alla Sitelcom

VENARIA - Quarto giorno di protesta alla Sitelcom di via Emilia a Venaria, azienda specializzata nei servizi informatici e telematici per l'indotto di Telecom Italia e per le banche, in particolar modo Intesa San Paolo.

Una trentina di dipendenti, su quasi cinquanta, hanno deciso di intraprendere uno sciopero ad oltranza per denunciare una serie di problemi che da tempo hanno con la proprietà. Problemi che spaziano dai mancati pagamenti, per una parte dei lavoratori, degli stipendi di febbraio al mancato adeguamento delle

troppo ferme dal lontano 2001» come denuncia Ezio Rispoli, delegato sindacale della Fiom Cgil. L'azienda, infatti, continua ad elargire, come rimborso per le trasferte dei dipendenti, quasi tutti operanti tra Torino, Settimo, Moncalieri e le principali città del Nord e Centro Italia, una diaria di 49 euro «con cui si devono pagare il pernottamento e il cibo - prosegue Rispoli - sen-za contare che il livello del costo della vita è aumentato vertiginosamente in questi anni. Ma quest'azienda continua nel terribile gioco, nonostante abbia ancora sbocchi lavorativi importanti, di denigrare i suoi lavoratori, donne e uomini indistintamente. Se la situazione non muterà siamo pronti a scioperare ad oltranza».

L'azienda non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito alla protesta dei suoi dipendenti.

[c.m.]

CRONACA
EU
P(3)

Dalla Domenica delle Palme sino al Giovedì Santo

La Settimana santa quest'anno inizia domenica 17 aprile. In tutto il mondo i cattolici chiamano Settimana santa il periodo - dalla Domenica delle Palme al Sabato santo - che precede la Pasqua, cioè la domenica in cui si ricorda la Risurrezione dai morti di Gesù Cristo.

Nella Domenica delle Palme si celebra l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, acclamato come Messia; nella liturgia cattolica viene letto il racconto della Passione di Gesù secondo l'Evangelista corrispondente al ciclo liturgico che si sta vivendo (quest'anno tocca al Vangelo di Matteo).

Nel Giovedì santo invece si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del ministero del sacerdote e anche la consegna ai discepoli del comandamento dell'amore: per queste ragioni nel Giovedì Santo viene celebrata la Giornata sacerdotale

Ecco i principali appuntamenti torinesi. Il 17 aprile, Domenica delle Palme, in Duomo (piazza San Giovanni 4) alle 9 e 18 s. Messa; alle 10,30 l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia benedice l'ulivo e presiede la s. Messa della Passione del Signore; alle 17,30 Canto dei Vespri. Il 21 aprile, Giovedì santo, sempre in Cattedrale, alle 9,30 s. Messa presieduta da mons. Nosiglia, durante la quale vengono benedetti gli oli santi; alle 18 s. Messa della Cena del Signore con Processione all'altare della Deposizione e adorazione fino alle 22,30. [D. A. J.]

Pasqua ortodossa Lettura integrale dei quattro Vangeli

Gli Ortodossi della parrocchia romana dell'Esaltazione della Santa Croce (ingresso da via Accademia Albertina 9) il 17 aprile, Domenica delle Palme, si ritrovano per la divina Liturgia dalle 8 alle 9,30, e poi la sera alle 19 per la Preghiera che sancisce l'inizio della Settimana santa. Nei tre giorni successivi - lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20 - a partire dalle 8 si svolgono le Letture integrali dei quattro Vangeli alternati, una celebrazione speciale e unica in tutto l'anno liturgico.

Giovedì santo (21 aprile), giorno in cui viene ricordata l'ultima Cena (detta dagli Ortodossi «mistica Cena»), alle 8 si celebra la divina Liturgia con la Santificazione e Benedizione del Corpo di Cristo, e poi alle 14 si tengono le Preghiere speciali con lettura di dodici brani dei Vangeli e l'esposizione della Croce di Cristo. Info 338/128.66.17. [D. A. J.]

ORATORIO DELLA PASSIONE SECONDO LUCA. Venerdì 15 aprile alle 21 nella chiesa di San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5) la Capella Strumentale del Duomo di Novara esegue eccezionalmente l'«Oratorio della Passione secondo Luca» per soli, coro e orchestra. La musica è di Alberto Sala, i testi poetici di Rosanna Virgili e la direzione è affidata a Paolo Monticelli.

OPEN DAY. La Scuola Superiore di Formazione Rebaudengo (sede decentrata del Piemonte dell'Università Pontificia Salesiana di Roma) apre le porte agli studenti, venerdì 15 aprile dalle 9,15 alle 13 in piazza Conti di Rebaudengo 22, per un «open day» di presentazione del corso di Laurea in Psicologia della Comunicazione. Nel programma della mattinata, incontri con professori, coordinatori e tutor, laboratori di comunicazione e desk informativo. Per informazioni e prenotazioni: www.rebaudengo.it.

STORIA DI MARIA. Lunedì 18 alle ore 18 don Ermis Segatti introduce la proiezione del film di Guido Chiesa «Storia di Maria, la ragazza che ha cambiato il mondo», al teatro del Collegio San Giuseppe di via Andrea Doria 18.

CHICERCATROVA. Martedì 19, alle 16 e alle 18, il centro culturale «Chicercatrova» prepara un incontro per credenti e non credenti in corso Peschiera 192/a dal titolo «Dio. Perché non parlarne? Ricerca e dialogo su domande antiche e nuove». Conduce Angela Silvestri, l'ingresso è libero. Info 011/5786263 o www.chicercatrovaonline.it

AL SANT'ANNA

Proteste per il volantinaggio degli anti abortisti di "Ora et labora"

Momenti di tensione ieri mattina davanti all'ospedale Sant'Anna durante il volantinaggio da parte di alcuni militanti dell'associazione anti abortista "Ora et labora". I manifestanti, infatti, avevano issato una croce di legno scuro sulla quale erano state poste numerose riproduzioni di feti. Il fatto, evidentemente, insieme alla circostanza che uno dei militanti dell'associazione cattolica distribuisse i volantini in tenuta da infermiere, ha destato le proteste di alcune persone. In particolare di una donna, verosimilmente

una paziente dell'ospedale e di qualche infermiere che sono scesi in strada con l'intento di interrompere la manifestazione. Nervi tesi e qualche parola di troppo, tant'è che è dovuta intervenire anche una "gazzella" dei carabinieri. Alla fine gli animi si sono placati: «Abbiamo raggiunto un accordo - hanno poi spiegato Anna Maria Pacchiotti e Giorgio Celsi di "Ora et labora" - . Noi abbiamo ritirato la croce così da poter continuare il volantinaggio". Più che altro un momento informativo nel corso del quale i mili-

tanti cattolici distribuivano diverso materiale propagandistico. Anche un ciclostilato, titolato "Pillola amara", nel quale si accusa il ginecologo del Sant'Anna Silvio Viale, "d'aver intravisto nella morte anziché nella vita la cifra della sua crescita professionale". Nello stesso documento si legge: «L'ospedale Sant'Anna pare abbia stabilito il record nazionale con circa 4mila interruzioni chirurgiche della gravidanza», cosa che "Ora et labora" ha definito: «Una catena di smontaggio».

TO ->

PGS

CRONA AEU PR

Moschea: il Tar rinvia la decisione al 12 ottobre

L'imam Khounati ribadisce: «I finanziamenti provengono dal governo. Mai trattenuto soldi»

ANDREA COSTA

Il Tar ha rinviato a ottobre la decisione sulla legittimità dell'iter amministrativo seguito dal Comune per la concessione dei locali di via Urbino dove dovrebbe nascere la nuova moschea. I giudici amministrativi che dovevano pronunciarsi sulla richiesta della Lega di sospensione del permesso di edificare il luogo di culto ha rinviato la decisione al 12 ottobre.

Al momento la contesa tra Comune e Lega Nord non ha quindi un vincitore. Secondo il partito di Bossi gli uffici dell'Edilizia privata concedendo il via libera ai lavori nell'ex magazzino senza passare attraverso una variante del piano regolatore hanno violato la legge, mentre per il Comune non è così. Nel frattempo i lavori di costruzione della moschea non partiranno, anche se il rinvio lasciando inalterata la situazione lo permetterebbe. L'imam ha deciso, anche su invito dei giudici, di aspettare il verdetto definitivo di ottobre. Il Tar per bocca dei suoi leader più rappresentativi da Mario Borghezio a Elena Maccantì canta vittoria: «Pur non essendovi stata ancora, da parte del Tar del Piemonte, una pronuncia sulla sospensiva richiesta dalla Lega

Nord - afferma l'europarlamentare Borghezio - il perentorio invito svolto oggi in Aula dal Presidente ai responsabili dell'associazione islamica. La palma, promotrice della moschea di Via Urbino, a non proseguire i lavori di ristrutturazione suona alle nostre orecchie molto positivamente.

APPLAUSI La Lega esulta: «Continueremo a vigilare. Positivo che i magistrati abbiano preso tempo per capire bene la situazione»

vamente. Certo, resta auspicabile che il 12 ottobre la magistratura amministrativa ponga pie- no rimedio alle evidenti illegittimità compiute dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Chiamparino che, pur di agevolare il progetto della mega-moschea, non ha esitato a stravolgere le norme del PRG». «Ho già incaricato l'aggiunto Borghezio - il responsabile torinese dei Volontari Verdi Mauro Bianchi, in stretta collaborazione con il comitato spontaneo anti-moschea, di vigilare attentamente dal nostro ufficio di Via Urbino 5 a che il dettato dei magistrati venga scrupolosamente osservato».

Perdura, su tutta la questione, il silenzio del candidato-successore di Chiamparino, un Fassino che - secondo il Carroccio - dimostra di non avere il coraggio di affrontare l'opinione contraria della stragrande maggioranza degli abitanti di un quartiere popolare di Torino». Se il Tar darà via libera alla realizzazione della moschea, la rivoluzione di «un islam moderato» potrà partire da Torino. Proprio dalla moschea che verrà costruita in via Urbino 5, il primo centro religioso islamico «dignitoso, trasparente e legittimo», finanziato interamente dal governo marchino. Un progetto contestato dai residenti del quartiere che lo dovrà ospitare, ma approvato dal governo italiano e pressoché patrocinato dal Comune di Torino. Al centro di una guerra fatta di pesanti polemiche, però. Accuse e smentite. «Tutto alla luce del sole, i finanziamenti e tutto il resto - annuncia Abdelaziz Khounati, presidente dell'Unione musulmani in Italia - E si predicherà in arabo e in italiano». Ci sono i soldi, un milione e centomila euro assicurati dalle casse del ministero degli Affari religiosi marocchini. Soldi che non sono finiti nelle mie tasche e a cui non si aggiungono ulteriori finanziamenti privati», ha sempre sostenuto Khounati.

Regione Case agli istriani, la legge arriva in Consiglio

La seconda Commissione regionale, presieduta dal leghista Antonello Angelelli, ha liberato per il Consiglio la legge che dopo 59 anni di attesa attiverà il riconoscimento dell'alienazione ai profughi d'Istria, Fiume e Dalmazia, degli alloggi a loro destinati dallo Stato. Relatore del disegno di legge sarà il presidente del Gruppo regionale della Lega Nord, Mario Carossa.

«Con questo atto arriviamo a un passo dalla soluzione del decennale problema delle case destinate ai profughi istriani - spiega Carossa - Dimostrazione chiara di come il lavoro del governo regionale sia indirizzato a realizzare fatti tangibili, che intervengano sui reali bisogni della gente. Una bella notizia che merita la parola fine alle tribolazioni legate alle abitazioni per i profughi dell'Istria, e mai realmente date loro, case destinate addirittura da una legge, la 137 del 4 marzo 1952».

Durante la seconda guerra mondiale sono stati circa ventimila i profughi jugoslavi che trovarono rifugio in Piemonte. Si tratta di una risoluzione che ha visto il gruppo della Lega Nord in primo piano - prosegue Carossa - nell'attivarsi verso la Giunta sulla necessità di un intervento, per il quale un ringraziamento va anche alla sensibilità dell'assessore Ugo Cavallera. Si va a regolarizzare una situazione che doverosamente andava risolta anche per rispetto a persone che nella loro vita si sono battute, sempre con grande sobrietà e correttezza, per vedere soddisfatto un diritto. Diritto che la Giunta Bresso, le ultime volte nel 2008 e nel 2009, e la vecchia Arc guidata da Giorgio Arditò, non aveva voluto riconoscere, sostenendo che fosse venuta meno la condizione di emergenza abitativa dei profughi con un'interpretazione figlia di una posizione politica che se ne infischia dei diritti di queste persone».

76 GOLF N/ALE
DEL PIEMONTE
P3

L'ASSESSORE
**«Ma alle donne
 diamo anche
 un'alternativa»**

Caterina Ferrero

Il governatore Cota preferisce non commentare la notizia dei mille aborti con la Ru486, e affida al suo portavoce solo una precisazione: «Non ha detto che l'avrebbe lasciata nei magazzini, ma che "se fosse stato per lui", l'avrebbe lasciata nei magazzini». Commenta invece, l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero: «Mai pensato che il Piemonte potesse scostarsi dalla legge e non somministrare la Ru486». Tuttavia, «il Piemonte ha voluto anche portare avanti iniziative che prevedono la presenza dei movimenti e delle associazioni pro-vita in ospedale, accanto alle donne in difficoltà». Preso atto del numero di ivg, «scelta mai facile per nessuna donna, la nostra Regione ha voluto investire sul sostegno della famiglia, come dimostra ad esempio il bonus bebè».

il caso
 MARCO ACCOSSATO

Lascerà la Ru486 nei magazzini», aveva detto un anno fa il presidente della Regione, Roberto Cota, quando la pillola dell'aborto cominciò a essere utilizzata al Sant'Anna, subito dopo la sperimentazione. E invece, la Ru486 non è rimasta affatto nei magazzini. Anzi: lunedì prossimo sarà somministrata in ospedale la millesima pillola. Non solo: come ci si immagina, il 96 per cento delle donne, dopo averla presa, in questi primi dodici mesi ha chiesto e ottenuto di andare a casa. Niente ricovero, come prevedeva il protocollo. L'escamotage del dottor Viale è stato affidarsi a un'altra possibilità prevista dalla legge: la richiesta volontaria di dimissione da parte delle pazienti. «E non essendoci alcun motivo medico per nega-

BILANCIO AL SANT'ANNA
«Abbiamo dimostrato che nessuna donna ha avuto complicazioni»

re quel permesso - spiega il ginecologo paladino della Ru486 - non mi sono mai opposto».

Ru486, mille aborti con la pillola che Cota non vuole

Viale: il 96% delle donne dimesse senza problemi

Mille Ru486. Soltanto 6 donne su cento hanno dovuto ricorrere al raschiamento. Per il dottor Viale il successo della tecnica è evidente nei numeri. Otto i casi in cui l'aborto non c'è stato e si è dovuti ricorrere alla revisione chirurgica. Così ora Viale va oltre: «Il passo successivo sarà utilizzare la Ru486 anche per l'aborto chirurgico, perché ammorbidisce il collo dell'utero ed evita di dover forzare la dilatazione con gli strumenti».

Accanto agli 8 mila parti del 2010 al Sant'Anna (il 20 per cento circa di tutta la Regione), gli aborti sono stati poco meno di 4 mila (il 40 per cento di tutta la regione). «Soltanto una donna, dopo la somministrazione della Ru486, ha avuto una gravidanza-extrauterina, ma è un rischio - chiarisce subito il dottor Viale - anche dell'aborto chirurgico». Ieri mattina le interruzioni di gravidanza effettuate con la Ru486 erano 992. Nonve sono già prenotate per lunedì. In un solo anno, il ricor-

certo l'ideale per una donna in attesa di un aborto».

Mentre ieri al Sant'Anna si prenotavano le 9 donne che porteranno a mille il numero delle interruzioni di gravidanza con la Ru486, fuori, in via Ventimiglia, di fronte all'in-

LA PROTESTA
«In ospedale pensano di trasferirci in un reparto privo di bagni in camera»

gresso del centro prenotazioni, l'associazione «Ora et Labora» e il Comitato «Verità e vita» hanno nuovamente manifestato contro l'aborto e contro il ginecologo Silvio Viale: «Ru486=genocidio di Stato e tradimento di Ippocrate», diceva un volantino distribuito

ai passanti. «Viale - era scritto su un altro documento - è il medico che tifa per la morte». L'associazione ha esposto una enorme croce nera con appesi tanti feti e un mazzo di fiori alla base, scatenando la rivolta di molti, fra i passanti, tra cui una giovane maestra elementare, Monica Asprino: «Ci sono luoghi e modi per esprimere un dissenso, e questa croce è un modo inaccettabile, un circo vergognoso e inqualificabile». La tensione in strada è cresciuta al punto che ha dovuto intervenire la polizia, e la croce, alla fine, è stata tolta. «Se la legge è contraria al diritto alla vita - hanno continuato a sostenere i promotori della protesta anti-aborto - è una legge che non vale niente».

marco.accozzato@lastampa.it

LA STAMPA
 P 71

La sanità-impresa secondo Cota

Nel suo piano web e prevenzione

Ai call center il compito di ridurre le liste d'attesa

SARA STRIPPOLI

ICITTADINI potranno fare le prenotazioni da casa con il Sovracup web, che la Regione annuncia in fase d'avvio. Ed è in fase di studio un Cup unico regionale e l'accesso alle prenotazioni attraverso altri canali come farmacie o il contact center del Sovracup già utilizzato per la provincia. Un sistema per far dialogare direttamente i cittadini con le aziende sanitarie. Dopo aver lasciato i propri dati personali, gli utenti potranno essere ricontattati dagli operatori dell'Asl o del call center del Sovracup se abitano in provincia di Torino. Il Cup viene esteso anche ai centri accreditati, con l'obiettivo di avere una visione complessiva ed impedire così le multiprenotazioni, il brutto vizio di prenotare per più strutture senza disdire. In questo modo, è l'idea della Regione, i centri accreditati diventano uno strumento di supporto all'attività sanitaria pubblica, evitando inutili doppioni. Altra innovazione sarà il sistema Recall. Gli operatori ricontattano il paziente alcuni giorni prima della visita o dell'analisi diagnostica per ricordargli l'appuntamento.

Queste le armi che la Regione sta cercando di affilare per ridurre le liste d'attesa, nodo critico della sanità piemontese. Una cura alla quale si aggiunge l'intenzione di predisporre percorsi facilitati per i malati cronici, una via preferenziale per evitare che controlli ripetuti da parte di pazienti bisognosi di cure continue intasino le prenotazioni. I provvedimenti compaiono nel ponderoso Piano sanitario regionale 2011-2015: analisi dello stato di salute dei piemontesi, obiettivi e programmazione per il prossimo quinquennio. Il volume è stato pubblicato ieri in anteprima dal sito dell'Anaao-Assomed. «Per ora soltanto una bozza che dovrà essere discussa», fa sapere l'assessorato alla sanità senza aggiungere altri commenti.

Il piano sanitario del prossimo quinquennio non contiene

indicazioni di tagli o interventi strutturali e non indica accorpamenti o riduzioni, contenute invece nel documento del piano di rientro presentato a consiglieri regionali e sindacati. Il volume è diviso in quattro macro capitoli sulle priorità e gli obiettivi, le traiettorie di sviluppo del servizio sanitario per conseguire gli obiettivi, la governance e l'organizzazione, l'accreditamento e i progetti speciali. In totale 95 pagine che rappresentano le linee guida della riforma del centrodestra nei suoi principi generali. Gli

obiettivi prioritari, si legge sono «l'equità del trattamento e di accesso ai servizi, la tutela e la cura delle persone più deboli, la diffusione delle cure palliative e della terapia per alleviare il dolore, la rivalutazione dei percorsi di cura e una gestione più efficiente dei servizi

sanitari. «Ci pare una semplice cornice - è il commento del segretario regionale dell'Anaao Gabriele Gallone - il vero piano sanitario viene applicato con le delibere firmate dal direttore regionale alla salute, come quella sul personale di cui si è già molto discusso».

Alla voce sulla sostenibilità del sistema, l'indicazione del conto economico programmato per il periodo 2010-2012. La programmazione per i tre anni indica nel 2010 entrate per 8 miliardi e 447 milioni di euro che crescono a 8 miliardi e 522 milioni nel 2012. Una cre-

scita lievissima per le uscite: 8 miliardi 453 milioni nel 2010, 8 miliardi e 466 milioni nel 2012. In leggero calo le spese per il personale: dai 2 miliardi 976 milioni del 2010 ai 2 miliardi e 923 milioni fra tre anni.

Un altro obiettivo del prossimo quinquennio indicato co-

me fondamentale è fare della sanità una vera impresa economica. Un'occasione di sviluppo non ancora colta, si legge nel piano sanitario. «La spesa per i soli acquisti del sistema sanitario nazionale rappresenta un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro con un

incremento annuale dell'8 per cento, le risorse complessive assorbite sono oltre il 7% del Pil, una posizione superiore all'agricoltura (3,4%), al settore tessile e dell'abbigliamento. Le imprese che operano in Piemonte sono più di ottomila, 80 mila addetti, di cui 58 mila nel

solo servizio sanitario regionale pubblico. Ancora una volta sarà la tecnologia a venire in soccorso e gli ospedali, soprattutto quelli di riferimento regionale «sempre più dovranno essere luoghi di studio e ricerca sempre più sofisticata».

© R. PRODUZIONE P. SERVAT

INNOVAZIONE

Anche Viale finisce sotto accusa

Volantinaggio contro l'aborto al Sant'Anna

ANCORA messaggi e volantini anti-aborto davanti all'ospedale Sant'Anna. Ieri, un gruppo di attivisti del movimento pro-vita, fra i quali ancora un uomo in camicia, è comparso in via Ventimiglia. Due i volantini distribuiti. Il primo: «Culle vuote, l'Italia verso il suicidio demografico» dice che l'Italia sta uccidendo i suoi figli: «Non bastavano 5 milioni di bambini soppressi con l'aborto chirurgico nei nostri ospedali dell'applicazione della corrotta e crudele legge 194? Non bastavano la pillola del giorno dopo e quella di cinque giorni dopo? Ora li uccidono con la pillola Ru di Erode». Il secondo volantino attacca invece direttamente il medico radicale Silvio Viale riprendendo un articolo pubblicato nel 2005 su il Giornale: «Pillola amara, il medico che tifa per la morte».

In basso gli indirizzi per approfondire la conoscenza con il movimento: www.amicivita.it e www.popoloperlafamiglia.it. (s.str.)

la Repubblica

VENERDI 15 APRILE 2011

TORINO

X

Soli e senza aiuto Ma devono pagare 1.000 euro al mese

Blitz del consigliere regionale Gian Luca Vignale Il giorno prima erano intervenuti anche i Nas

Enrico Romanetto

→ "Casa Augusta" è un casolare di due piani, color giallo ocra. Tendine alle finestre, prati verdi appena rasati, che danno l'illusione di un idilliaco angolo di campagna. Non una casa di riposo, non una residenza socio-assistenziale. Piuttosto, una «comunità abitativa di anziani». Un'associazione, un ente «senza fini di lucro», dove risiedere costa dai mille ai millecinquacentesimo euro al mese che «non è una retta, ma una quota per il contributo spese». Tanto perché si mantengano fino in fondo le apparenze.

Ad accogliere i visitatori, passato il cancello, troviamo Margherita, una ragazza romana di poco più di vent'anni, stupita dal fatto di riceverne tanti in pochi giorni. Mercoledì i carabinieri del Nas, ieri il consigliere regionale del Pdl Gian-Luca Vignale. Hanno voluto vederci chiaro, dopo la denuncia anonima presentata da un'infermiera che li ha prestato servizio lo scorso inverno. «Non sopportavo più vedere quegli anziani soffrire - ha raccontato con la voce rotta dalla commozione e dalla paura di eventuali ritorsioni - abbandonati in quelle condizioni, spesso tra i loro escrementi. Ho visto anche praticare flebo e dare medicinali da personale non qualificato». L'istanza è stata accolta al volo da Vignale. «Nella precedente legislatura mi ero già occupato di persone la cui fragilità veniva sfruttata per fini economici. Intendo continuare questo lavoro con il sostegno della giunta e dell'assessore Ferrero, di una maggioranza che non intende chiudere gli occhi di fronte a situazioni disumane come queste, dove il profitto viene prima della dignità umana».

Non c'è nulla, all'apparenza, che desti sospetto, ma basta attraversare la sala da pranzo per capire che qualcosa, in fondo, non torna. «Vieni qui, io mi chiamo Casanova e mi piacciono le belle donne» dice Michel, arzilla ottantenne, seppur poco lucido davanti al bicchiere di vino. Al tavolo accanto, un'anziana si assopisce, la testa appoggiata sul tavolo e viene risvegliata dal personale della struttura. Ad assistere i dodici ospiti non c'è nessun infermiere, ma una

cuoca e due assistenti che dicono di essere «volontarie». «Percepisco un rimborso spese, veniamo qui dopo il lavoro per sei ore al giorno», raccontano. Sui documenti risulta un unico dipendente, a quanto dicono, il custode notturno della struttura: «La sera ci chiude dentro e va a dormire».

Le giovani assistenti si rendono disponibili ad accompagnarci a visitare le stanze di alcuni ospiti. Al primo piano c'è Anna, i suoi occhi si illuminano nel vedere volti sconosciuti a cui confessare il proprio dolore. «Ieri sono venuti i carabinieri, dicono che non posso restare qui, perché non cammino più da sola». Anna si è fratturata un femore, l'hanno parcheggiata lontano dagli altri, sebbene ci raccontino di averle comprato anche un letto elettronico. «È lei che non socializza, che odia tutti», rivela Margherita, dopo aver tentato di smontare le accuse dell'anziana. «Sono loro che non mi portano mai giù, non mi portano mai a spasso». Le perplessità non

fanno che aumentare quando si legge lo statuto dell'associazione, che ha cambiato nome almeno tre volte negli ultimi dieci anni. Prima "Casa di Cavour", poi "Età della gioia", ora, "Casa Augusta". L'oggetto sociale è abbastanza chiaro. «L'associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale a favore dei suoi membri per migliorare la qualità di vita di anziani come elementi pienamente presenti nel tessuto sociale».

Basta allontanarsi, però, dagli occhi delle assistenti e della cuoca per vedere ciò che non si dovrebbe vedere. Letti sporchi di urina e feci, lì chissà da quanto. Docce che sembrano angoli di magazzino, water intasati e mai puliti. E un odore forte di escrementi nell'aria, ovunque. Il disgusto costringe a tornare alla socialità della sala da pranzo. L'illusione di normalità che regala il sorriso dell'ospite più anziana della casa si infrange contro gli occhi spenti della sua vicina al

tavolo. Completamente cieca, anche lei parcheggiata su una sedia a rotelle, aspetta soltanto che qualcuno la riporti in camera, che tutto torni come prima. Quando non c'erano curiosi e macchine fotografiche oltre il cancello.

La denuncia:
«Non sopportavo più vedere quegli anziani soffrire abbandonati in quelle condizioni, spesso tra i loro escrementi»

Letti sporchi di urina e feci. Docce che sembrano angoli di magazzino. Water intasati e mai puliti. E un odore forte di escrementi nell'aria, ovunque

Il fatto

Salute e sviluppo in tre anni 150 milioni al settore dell'Ict

STEFANO PAROLA

È UN piano triennale da più di 150 milioni. La Regione lo ha messo a punto per rilanciare le aziende piemontesi del settore Ict, cioè quelle che si occupano di informatica e di telecomunicazioni, e proprio in questi giorni ne sta limando gli ultimi dettagli. Ma il "grosso" è già stato definito. Prevede due grandi assi di intervento. Uno è legato alla pubblica amministrazione, con un ruolo tutto nuovo per il Csi Piemonte, il consorzio che si occupa di gestire i processi informatici degli enti locali piemontesi. L'altro all'innovazione per città e territori. L'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, ha voluto dare un'impostazione precisa: aiutare a crescere le 9 mila aziende dell'Ict, favorendone il lavoro di squadra, e allo stesso tempo migliorare la vita dei cittadini.

L'agenda digitale della Regione prevede una serie di novità legate alla sanità. Verrà creata una Piattaforma sanitaria elettronica che prevede un servizio pilota di telemedicina (in un'Asl di Novara), un sistema di condivisione web di radiografie e referti, la ricetta "elettronica", un portale di servizi per medici di base e pediatri, una tessera sanitaria che permetterà ai cittadini di accedere ai servizi online. In più la giunta Cota intende dar vita a un Sistema informativo comunale federato attraverso il quale i Comuni potranno gestire più agevolmente i tributi, l'edilizia e i servizi.

Lo strumento principale sarà il

Giordano: faremo crescere 9 mila aziende migliorando la vita dei piemontesi

Servizi informativi destinati ai Comuni per gestire agevolmente tributi edilizia e servizi

IL PROGETTO

La Regione vuole rilanciare le 9 mila aziende di Ict piemontesi con 150 milioni in tre anni

"Procurement pubblico dell'innovazione": la Regione individuerà delle esigenze della Pubblica amministrazione e, per colmarle, coinvolgerà aziende Ict che lavoreranno a stretto contatto con il Csi. Niente più "body rental", ossia personale esterno "prestato" al Consorzio, bensì una serie di "acquisti a corpo".

L'assessorato alle Attività produttive ha già definito 14 aree in cui il Piemonte acquisterà servizi. Si va dall'agricoltura alla gestione del personale (che saranno bandite già a maggio), dalla demografia alla fiscalità, dai flussi documentali ai trasporti. Per ogni pacchetto verrà emesso un bando biennale (estendibile di

un anno), con un valore medio di due milioni di euro ciascuno. L'idea è di favorire la creazione di filiere specializzate in determinati ambiti, in grado di esportare il loro operato fuori regione.

Il secondo asse riguarda le città e i territori e si basa su tre iniziative. La prima mira a portare le infrastrutture digitali di rete (in particolare la banda larga wireless) in tutto il Piemonte. La seconda è invece legata al cosiddetto "Internet delle cose", cioè la possibilità di far comunicare tra di loro gli oggetti, offrendo per esempio servizi di infomobilità per chi guida, o di telemonitoraggio per chi è malato. L'ultima è dedicata alla nascita di nuovi software e contenuti digitali. Per portarle avanti la Regione costituirà dei laboratori "aperti", metterà a disposizione le proprie infrastrutture, aprirà bandi specifici.

Il tutto si incrocerà con il piano triennale per la ricerca, che offrirà spazi alle aziende dell'Ict nei progetti sull'automotive, sull'ottimizzazione dei processi industriali, sulle nanotecnologie e sull'aerospazio. Ma anche con gli interventi programmati dall'assessorato al Lavoro sulla formazione per i giovani e per i lavoratori del settore Ict. L'idea è di partire entro fine mese, attribuendo la gestione delle azioni messe in campo a un "plan manager". Per Rinaldo Occeppo, presidente del gruppo Ict dell'Unione industriale di Torino, «è un buon piano, ricco di risposte agli input che abbiamo dato noi e le altre associazioni. Ora speriamo proceda più rapidamente possibile».

il caso

MARINA CASSI

Nulla di fatto. Quello di ieri tra Fiat e sindacati della ex Bertone è stato un incontro veloce e di dubbia utilità. In serata John Elkann ha commentato: «Continuiamo ad andare avanti in maniera molto chiara come abbiamo fatto sempre. Abbiamo fatto passi avanti a Pomigliano e Mirafiori e stiamo lavorando in modo tale che a Grugliasco accada lo stesso. Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità».

L'unica novità è la comunicazione Fiat che, se entro il 18, non arriverà il decreto del Ministero di rifinanziamento del-

CASSA INTEGRAZIONE

La Fiat non intende più anticiparla se manca il decreto ministeriale

la cassa straordinaria, non anticiperà - come sta facendo da novembre - l'indennità ai lavoratori a partire da aprile.

La Fiat ha ribadito che ritiene chiuso il negoziato al 22 marzo, che il tempo stringe, che l'unica possibilità per garantire l'investimento è un accordo che riprenda integralmente quello per Mirafiori.

Non ha prodotto, come fatto il 23 dicembre per Mirafiori, un corposo testo. Ma, per accontentare i sindacati - Fim, Fismic e Uilm - che avevano chiesto l'incontro per avere un testo da sottoporre ai lavoratori, ha scritto su un foglio che dal 1° gennaio 2012 ai dipendenti sarà applicato il contratto di primo livello stipulato -

Elkann e l'ex Bertone

“Ci vuole responsabilità”

Interviene il presidente della Fiat. Le Rsu decidono oggi

resa del sindacalismo confederale». E Bellono e De Martino aggiungono: «Invece di un testo è stato consegnato un foglio dal quale si scopre che esiste un contratto nazionale dell'auto di cui non erano a conoscenza neanche i firmatari».

Concludono: «L'azienda ha annunciato che non intende più pagare gli anticipi di cassa integrazione, violando così alcuni accordi, con l'obiettivo di fare pressione sui lavoratori».

Roberto Di Maulo della Fismic polemizza ancora con Chiamparino: «Invece di occuparsi di una vicenda chiusa come quella della Bertone sarebbe meglio se gli enti locali premessero sul Ministero affinché facesse il decreto sulla cassa integrazione». E Aragona aggiunge: «Se non c'è l'accordo non c'è l'investimento. Chiediamo che i lavoratori si esprimano».

Il segretario Fim, Chiarle, ritiene sufficiente la dichiarazione Fiat: «E' chiaro: il testo è quello del 29 dicembre per Pomigliano con le specificità della ex Bertone che ci hanno detto a voce come sui minuti di pausa che passano da 20 a 30». Chiede che si faccia il referendum.

E lo chiede anche il segretario Uilm, Peverati. Mette le mani avanti: «Se i lavoratori non approvassero noi faremo di tutto affinché la produzione rimanga almeno in Italia visto che, secondo voci, la Maserati potrebbe essere fatta oltre Oceano».

Il contratto di Pomigliano

Sarà quello firmato a dicembre per Pomigliano il contratto applicato, al posto di quello nazionale, dal gennaio del 2012

senza la Fiom - il 29 dicembre 2010 per Pomigliano che viene ritenuto «idoneo a sostituire il contratto collettivo nazionale».

Ai dipendenti sarà fatta una comunicazione correttiva dell'accordo sindacale del novembre 2009 - quello stipulato dopo che la Fiat aveva acquistato la Bertone - che stabiliva l'applicazione del contratto collettivo nazionale vigente per tutti i metalmeccanici.

La delegazione Fiat ha anche ricordato che attendeva dal 22 marzo che la Fiom, che aveva chiesto tempo per consultare i

lavoratori, desse una risposta.

La insolitamente rapida riunione ha lasciato più o meno le cose come stavano. Per oggi alle 14 le Rsu della Fiom - sono 10 su 16 - hanno convocato tutti i delegati per decidere il che fare. C'è già da tempo l'impegno delle Rsu a consultare i lavoratori, ma i delegati Fiom non nascondono «la difficoltà a farlo senza un testo in mano».

Per la Fiom Airaudò commenta: «Mi sembra che stia prevalendo l'estremismo nella gestione dei rapporti di lavoro in Fiat. Trovo impressionante la